



## NOTIZIARIO

### L'orientamento professionale e la transizione dalla formazione al lavoro: il caso della Federazione Salesiana

#### Giordana Szpunar

Associate Professor | Department of Social and Developmental Psychology, Sapienza University of Rome (Italy) |  
giordana.szpunar@uniroma1.it

#### Mirko Vecchiarelli

Research Assistant | Department of Social and Developmental Psychology, Sapienza University of Rome (Italy) |  
mirko.vecchiarelli@uniroma1.it

### The vocational guidance and the transition from training into employment: the case of the Salesian Federation

#### 1. Introduzione

Il rapporto tra formazione e lavoro rappresenta oggi un nodo strategico per la valorizzazione della persona e per la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Le recenti riforme del sistema di istruzione e formazione (in particolare il D.lgs 61/2017 – Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale) e del lavoro (in particolare i D.lgs. 150/2015 – Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. e D.lgs. 81/2015) hanno indirizzato i sistemi educativi a un modello di apprendimento innovativo e all'integrazione con il mercato del lavoro. In tale contesto, l'orientamento scolastico, l'orientamento professionale e di accompagnamento al lavoro rappresentano strumenti strategici per tutti coloro che devono assumere una scelta che condiziona il loro futuro: quale percorso formativo scegliere? E dopo, continuare gli studi o inserirsi nel mercato del lavoro? E quale professione? Le transizioni scolastiche e quelle dalla scuola al mondo del lavoro rappresentano un momento fondamentale nella vita dei giovani, che coinvolge le famiglie, i sistemi educativi e formativi e i decisori politici. Rispetto a tale quadro, il mondo della ricerca si interroga da tempo sui fattori che condizionano le scelte e i percorsi che i giovani si apprestano a intraprendere. Con quale successo i ragazzi affronteranno gli studi? Si inseriranno facilmente o con difficoltà nel mondo del lavoro?

Quanto sopra descritto presenta una molteplicità di livelli di indagine e differenti prospettive di analisi. Il presente contributo, dopo una breve ricostruzione del contesto di riferimento e delle tematiche prevalenti legate al tema delle transizioni, centra l'attenzione sul tema dell'orientamento professionale nella filiera educativa e formativa professionalizzante. In particolare, si approfondisce l'offerta di servizi di orientamento

professionale adottata nel (sotto)sistema della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) del Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione e Aggiornamento Professionale (CNOS-FAP) e il loro sistema di Servizi Al Lavoro (SAL), che rappresenta uno dei possibili modelli nel favorire e orientare le transizioni dei giovani verso il loro futuro professionale.

## 2. Transizioni dalla formazione al lavoro

Le transizioni che coinvolgono i giovani nei passaggi tra i vari cicli di istruzione formale e verso il mondo delle professioni, se ben condotte, possono essere predittive di successo formativo e senso di realizzazione con evidenti ricadute positive sulle biografie personali, sulla società e per i sistemi produttivi. Contrariamente, scelte non ottimali, poco congeniali, o che richiedono aggiustamenti in itinere possono determinare fenomeni di dispersione come rallentamenti, interruzioni o abbandoni dei percorsi intrapresi: un grande valore sottratto agli studenti e al sistema paese (Benvenuto, Giacomantonio, 2004; Calidoni, Cataldi, 2016; Lucchesi, 2018).

Orientare significa fornire al soggetto gli strumenti necessari alla comprensione del suo mondo interiore e della sua realtà sociale, per aiutarlo a maturare “capacità e competenze utili a cogliere le opportunità che si presentano in previsione dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro di domani” (Miur, 2018, p. 2). In tale quadro, un orientamento efficace concerne almeno tre ambiti di intervento: a) azioni più funzionali per aumentare e migliorare la qualità delle informazioni sui possibili percorsi educativi e formativi da intraprendere; b) percorsi mirati per la formazione di competenze e atteggiamenti utili a operare decisioni e scelte; c) realizzazione di una riflessione e una prassi capaci di entrare nella dinamica dei rapporti del sistema formativo con la struttura economica e culturale del paese, coinvolgendo tutti gli attori protagonisti. I temi e i problemi dell'orientamento in relazione alla scelta del percorso scolastico successivo, prioritariamente nel passaggio dal termine della scuola secondaria di primo grado al secondo ciclo di istruzione, nonché del ri-orientamento rispetto alle scelte effettuate per gli studenti del biennio di scuola superiore, sono diventati sempre più obiettivo centrale e nevralgico per le prassi organizzative e didattiche delle singole istituzioni scolastiche e formative. La difficoltà nel prendere una decisione netta evidenzia quanto queste scelte avvengano in un'età delicata e spesso con poche certezze in merito alla stabilità del mercato del lavoro e alla spendibilità dei percorsi di studio (Benvenuto, Giacomantonio, 2004).

Le criticità riscontrate nel passaggio da un ordine di scuola all'altro e verso il mondo dell'Università e/o del lavoro coinvolgono la maggior parte degli studenti europei (OECD, 2021). La sovrapposizione dei fattori che incidono nella scelta individuale è stata studiata e ancora oggi approfondita (Boudon, 1973; Cappello *et alii* 1982; Cobalti, Schizzerotto, 1994; Brunetti, 2020). Le differenze nel profitto scolastico, nelle decisioni post-diploma e nel successo professionale degli allievi sono interpretate come “ripetizione/ri-produzione” (Bourdieu, 1978; Bourdieu, Passeron, 1970) di quelle dei genitori, o sono scelte legate alle circostanze ambientali e alle differenze culturali e di genere (Gabrielli *et alii* 2020; Szpunar, Gabrielli, 2020; Arace, 2020; Beicht, Walden, 2016). Studi e ricerche hanno affrontato il fenomeno a diversi livelli e da differenti angolazioni, approfondendo molteplici aspetti: processi di disaffezione dovuti alle difficoltà incontrate nei nuovi contesti educativi; interazione tra l'individuo e il nuovo ambiente formativo in cui è inserito; ricaduta negativa sui percorsi scolastici; qualità dell'esperienza soggettiva degli allievi, di genitori e insegnanti (Calidoni, Cataldi, 2014; Scalera, Alivernini, 2010). Altre indagini hanno focalizzato l'attenzione sui processi di transizione che coinvolgono bambini e adolescenti con bisogni educativi speciali e disturbi comportamentali (Nese *et alii* 2021; Dawn, 2019; Nuske *et alii*, 2019); sui fattori che condizionano le transizioni scolastiche rispetto al background migratorio (Kristen, 2005; Catarci, Fiorucci, 2014; Azzolini, Ress, 2015; Beicht, Gunter, 2019; Santagati, Colussi, 2021; MIUR, 2021); sulle transizioni dalla scuola alla filiera della formazione professionale (Protsch, Dieckhoff, 2011; CNOS-FAP, 2021a) e verso il mercato del lavoro (Pastore, F. 2012; Cefalo, Kazepov, 2020; Dickerson *et alii*, 2022).

La scelta che si deve compiere alla fine della scuola secondaria di primo grado rappresenta il momento più critico, la fase di passaggio più cruciale, che aumenta il rischio di dispersione e abbandono dei percorsi (Segaspini, 2011). Spesso si assiste a un generale disorientamento dovuto alla ridondanza di informazioni che non vengono veicolate e accompagnate da un processo decisionale corretto e consapevole, con il risultato di scelte poco orientate e dunque superficiali. Il nodo centrale è costituito dalla modalità in cui

vengono realizzati i processi di orientamento, a partire dalla scuola. Non è un caso se le tematiche legate all'orientamento si intrecciano con quelle relative alla dispersione scolastica e formativa.

I temi e i problemi dell'orientamento a scuola in relazione alla scelta del percorso scolastico successivo possono essere così esemplificati:

- percorsi di orientamento che si sostanziano in una semplice presentazione dell'offerta formativa delle scuole superiori, con scarso coinvolgimento delle famiglie, senza offrire spazi di riflessione e di analisi rispetto a quelle che sono le attitudini, le motivazioni personali e le vocazioni di chi deve compiere la scelta;
- mancanza di un sistema di orientamento e ri-orientamento efficace. I differenti ordini di scuole medie superiori, il segmento dell'IeFP, le Università e il mondo delle imprese difficilmente riescono a dialogare. Negli ultimi decenni è rimasta una profonda separazione, che si sostanzia in un grave 'salto' nella continuità dei processi educativi;
- scarsa conoscenza e valorizzazione del segmento della IeFP. Le famiglie non conoscono le possibilità offerte dalla formazione professionale, ma anche le scuole secondarie di primo grado sono spesso ignare del valore di tali percorsi formativi per i propri studenti, specie per quelli che rischiano di perdersi;
- mancanza di sistemi di *placement* scolastici per i diplomati. Non esiste un servizio strutturato di *placement* scolastico che eroghi servizi di orientamento, ri-orientamento e intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. Detta altrimenti, è assente un'attività a supporto degli studenti in uscita e dei neo diplomati con l'obiettivo di ridurre i tempi di transizione dalla scuola alla vita professionale dei giovani;
- nonostante le innovazioni e i cambiamenti avvenuti a seguito delle recenti riforme, le istituzioni scolastiche operano ancora troppo isolatamente dai contesti economico-produttivi dei territori nel quale sono inserite.

Sarebbe riduttivo spiegare le criticità sopra riportate addossandone le responsabilità agli insegnanti. Occorre tenere conto dei limiti strutturali nei quali ci si muove e avviare una seria riflessione per un sistema integrato di orientamento alla scelta scolastica e professionale (Benvenuto, 2011). A tal proposito, un maggiore raccordo tra Istituzioni scolastiche e IeFP è auspicabile. Il D.lgs. 61/2017 - Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, dovrebbe facilitare tali raccordi, ma al di là dell'aspetto normativo, solo una concreta alleanza territoriale tra Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e Istituzioni scolastiche potrebbe rinnovare le pratiche di orientamento e facilitare le transizioni tra i diversi sistemi di istruzione e formazione (Vecchiarelli, 2022).

### 3. La filiera della IeFP e l'orientamento professionale

Indagare le condizioni che facilitano o, all'opposto, ostacolano il successo formativo e la transizione verso il mondo del lavoro significa possedere dati e strumenti utili per migliorare sistemi, ambienti e percorsi formativi dai quali nasce e si sviluppa il progresso umano, civile ed economico di un paese. In tale direzione, la Federazione CNOS-FAP realizza da anni un monitoraggio sul "successo formativo", laddove si vanno a intervistare allievi che, a distanza di un anno dal conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale, possono essere nella condizione di successo o insuccesso formativo. In particolare, il monitoraggio analizza un ampio spettro di condizioni: la valutazione dell'esperienza vissuta dal giovane; la sua capacità di declinare la qualifica e il diploma professionale come occasioni di occupazione o di crescita professionale; la situazione di sofferenza, nonostante i risultati raggiunti; le attese; i suoi progetti di vita. L'attenzione posta sul successo formativo dei percorsi comprende il percorso di vita di una persona, anche oltre l'esperienza formativa, rispetto alla sua capacità di realizzarsi. Dal 2021 (anno formativo di riferimento 2019-2020) sono state ripristinate le modalità temporali classiche (1 anno dal conseguimento del titolo) per lo svolgimento del monitoraggio. Il campione degli allievi intervistati presso i CFP del CNOS-FAP è stato composto complessivamente di 3.826 studenti distribuiti su 11 Regioni. L'analisi determinata dai percorsi degli allievi a un anno dal conseguimento della qualifica/diploma professionale presenta i seguenti risultati: 1.349 allievi (35,3%) dichiarano di aver trovato un'occupazione; 2076 allievi (54,3%) dichiarano di pro-

seguire gli studi e sono così ripartiti: 951 allievi (24,9%) nel sistema scolastico e 1.125 allievi (29,4%) nella Formazione Professionale; 302 allievi (7,9%) dichiarano, al momento dell'intervista, di non studiare e di non lavorare (il 55,6% di questi ha comunque cercato lavoro ma senza trovarlo, il 7,6% è in attesa di migliori opportunità e il 30,1% ha trovato lavoro ma al momento dell'intervista è disoccupato); il 2,4% (90 allievi) comunica di essere impegnato in altre attività; lo 0,2% (9 allievi) sta svolgendo il servizio civile (Fonte: Sede nazionale CNOS-FAP).

Il (sotto) sistema della IeFP, per quanto attiene la Federazione CNOS-FAP ma non solo, è quello maggiormente presente in interventi orientativi sia interni ai Centri di formazione professionale (CFP) per gli iscritti ai percorsi IeFP, sia esterni nei confronti del territorio in generale. Infatti, in quest'ambito sono offerte azioni strutturate che comportano un sostegno in itinere della formazione in corso e di accompagnamento verso altri canali: quelli della scuola per quanto riguarda azioni specifiche di riorientamento o di reingresso al IV anno della scuola superiore in continuità con la qualifica triennale e quelli del mondo del lavoro per un inserimento professionale. Infine, sempre nei Centri di Formazione Professionale (CFP) si trovano Sportelli di Orientamento logisticamente forniti di personale dedicato e di strutture idonee per l'erogazione di servizi orientativi (informazione, consulenza e formazione orientativa; bilancio di competenze, sportelli di servizio al lavoro ecc.).

La proposta formativa del CNOS-FAP pone, tra i fondamenti dell'azione formativa, l'orientamento quale strumento per favorire scelte consapevoli, alla luce di informazioni e formazioni adeguate. La Federazione nazionale "CNOS-FAP" è un'Associazione non riconosciuta, costituita il 9 dicembre 1977, che coordina i Salesiani d'Italia impegnati a promuovere un servizio di pubblico interesse nel campo dell'Orientamento, della Formazione e dell'Aggiornamento professionale con lo stile educativo di Don Bosco (Curotti, 2013). In particolare, il servizio di orientamento professionale "integra e supporta l'intervento globale delle istituzioni formative in quanto offre un contributo specifico sotto il profilo psicopedagogico, didattico e sociale. Orientamento, Formazione Professionale e Servizi al Lavoro concorrono a promuovere nel giovane un processo che punta a sviluppare attitudini, preferenze, interessi e valori innestati nella professionalità e nella progressiva maturità professionale" (CNOS-FAP, 2008, p. 8).

Le linee guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP definiscono ruoli e competenze della figura dell'orientatore e del suo profilo professionale. Gli orientatori operano in diversi servizi di orientamento, raggruppati in quattro macro-aree: informazione orientativa; formazione orientativa; consulenza orientativa; sostegno all'inserimento lavorativo. I percorsi per l'implementazione e la gestione dei servizi di orientamento sono legati a specifici ambiti di attività: attività di orientamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado; attività di orientamento nella formazione iniziale; attività di orientamento con giovani e adulti. L'attività di orientamento nella formazione iniziale, ossia quella rivolta agli allievi inseriti nei percorsi di FP, prevede tre fasi di accompagnamento: iniziale, in itinere e finale. L'accompagnamento iniziale si rivolge all'individuo preso singolarmente e al gruppo classe con il quale ciascuno condividerà il percorso formativo. Prevede la sottoscrizione di un patto formativo e consente l'elaborazione della scelta del percorso più idoneo. L'accompagnamento in itinere mira alla definizione della scelta formativa e del progetto di vita personale. L'attività di accompagnamento finale riguarda l'uscita dal percorso e rappresenta la sintesi tra le competenze, motivazioni e aspettative professionali maturate e le esigenze rilevate nel mercato del lavoro. Quest'ultima attività "rappresenta un'occasione di progettazione consapevole per il futuro, ai fini della definizione e del supporto all'uscita della formazione verso altri percorsi (progetto formativo) o verso la ricerca dell'occupazione (progetto professionale)" (CNOS-FAP 2010, p. 30).

#### 4. Il modello dei Servizi al Lavoro (SAL) della Federazione CNOS-FAP

La centralità dei servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro nell'ambito della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) ha trovato nuovo impulso nell'Accordo quadro stipulato in una Conferenza Stato-Regioni nel settembre 2015 - Accordo sul progetto sperimentale recante: azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale, con il quale il Governo aveva avviato una sperimentazione che coinvolgeva 300 centri di formazione professionale su tutto il territorio nazionale, per consentire a 60 mila giovani di acquisire una qualifica o un diploma professionale in alternanza e rendere effettiva la costruzione di un sistema organico

tra mondo dell'istruzione e formazione e attori del mercato del lavoro (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2015). Per la sperimentazione della "Via italiana al sistema duale", promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso l'Accordo quadro sopra richiamato, i Centri di Formazione Professionale coinvolti potevano avviare nuovi servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro, oppure consolidare i servizi di orientamento e *placement* già esistenti (MILPS, 2016). La sperimentazione della "Via italiana al sistema duale", oggi messa a regime, rappresenta un ulteriore passo nel supportare i giovani e gli adulti a inserirsi nel mondo del lavoro. In tale quadro, si iscrive il modello dei Servizi al Lavoro (SAL) promossi dalla Federazione CNOS-FAP.

Gli sportelli SAL sono un servizio gratuito per l'orientamento e la ricerca del lavoro a cui è possibile rivolgersi per la redazione e l'aggiornamento del curriculum vitae, colloqui di consulenza professionale, ricerca di opportunità di tirocinio o lavoro (preparazione al colloquio, supporto nella fase di selezione, tutoraggio). La federazione CNOS-FAP è attualmente presente su gran parte del territorio nazionale (Piemonte; Liguria; Lombardia; Emilia-Romagna; Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Umbria; Lazio; Puglia; Sardegna) con 30 sportelli SAL che dal 2017 si avvalgono della Piattaforma SALPLESK, strumento utile per favorire il *matching* domanda offerta di lavoro su base nazionale e per rafforzare la rete dei SAL presenti in Italia.

Lo sportello Servizi Al Lavoro all'interno dei Centri salesiani don Bosco si occupa di orientamento per gli allievi tra il terzo e quarto anno e per gli allievi in uscita dal quinto anno, per accompagnarli nelle diverse fasi di transizione: qualificazione professionale e diploma di formazione, quando si aprono tre possibilità: 1) continuità nella IeFP, 2) passaggio a scuola e all'Università; 3) lavoro. L'attività orientativa mira a consentire alla persona che si rivolge agli sportelli SAL di essere soggetto attivo nella costruzione e realizzazione del proprio progetto personale/professionale. Oggi gli sportelli SAL sono divenuti punto di riferimento non solo per gli allievi e gli ex allievi dei centri di formazione professionale, ma anche per gli utenti esterni che hanno bisogno di trovare un lavoro. Svolgono servizi non solo alla persona, ma anche alle aziende. L'idea base del progetto Servizi al Lavoro intende misurarsi con gli *allievi* del proprio Centro di Formazione Professionale che trovano nei SAL uno stimolo utile alla loro preparazione professionale; con le *persone* (disoccupato, studente prossimo alla conclusione del percorso di studio, ex-studente che vuole cambiare lavoro o ha necessità di trovarne uno nuovo) che cercano un lavoro; con l'*impresa* che viene a cercare profili qualificati. In particolare, le attività erogate dagli sportelli Servizi al lavoro (SAL) promossi dalla Federazione CNOS-FAP per la persona sono: informazione; accoglienza (primo filtro e/o presa in carico della persona); orientamento professionale; consulenza orientativa; accompagnamento al lavoro; incontro domanda/offerta di lavoro. Le attività erogate dagli sportelli Servizi al lavoro (SAL) promossi dalla Federazione CNOS-FAP per le imprese sono: rilevazione dei fabbisogni professionali delle imprese e adeguamento delle competenze professionali delle lavoratrici e dei lavoratori; valorizzazione e sviluppo delle risorse umane; consulenza aziendale; incontro domanda/offerta di lavoro (CNOS-FAP, 2021b).

Per la realizzazione dei servizi alle persone e alle imprese gli operatori degli sportelli SAL dispongono di una piattaforma "SAL PLESK" (<https://cnos-fap.salplesk.it/>), un sistema integrato che facilita l'interazione e lo scambio di dati tra gli sportelli SAL (anagrafiche delle aziende; offerte di lavoro; curricula; candidature alle offerte; richieste di informazioni da parte delle aziende) e ottimizza la gestione dei processi di selezione delle candidature. Ulteriore strumento informatizzato messo a disposizione degli operatori è "PerformanSe", utilizzato per l'orientamento e la valorizzazione delle competenze professionali, finalizzato alla crescita professionale nel contesto lavorativo (CNOS-FAP, 2014). Il professionista dei SAL svolge dunque attività di orientamento al lavoro – anche per mezzo delle strumentazioni sopra descritte – costruendo il profilo di occupabilità della persona attraverso: elaborazione del bilancio di competenze; supporto alla scrittura del curriculum vitae; stesura della lettera di presentazione; preparazione del colloquio. Allo stesso modo svolge funzioni di studio e ricerca sui profili più richiesti dalle aziende e sulle opportunità occupazionali, con particolare attenzione alle imprese partner, agendo da ponte tra le persone e le imprese.

## 5. Conclusioni

L'orientamento nelle transizioni formative e professionali dalla scuola secondaria di primo grado al secondo ciclo di istruzione, e da quest'ultimo all'Università e al lavoro, risulta strategico nel garantire all'individuo un valido inserimento nella società. Il (sotto)sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, con particolare riferimento all'esperienza salesiana ma non solo, prevede servizi strutturati di orientamento e accompagnamento del soggetto in crescita per l'elaborazione di un suo progetto personale e professionale. D'altro canto, la scuola secondaria di secondo grado, tralasciando in questo caso singole buone pratiche certamente presenti, non riesce a mettere a sistema un insieme strutturato di pratiche di orientamento e accompagnamento volte a favorire le transizioni da un ordine di scuola all'altro e scelte scolastiche e professionali consapevoli. Non a caso, come sopra evidenziato, lo stesso problema della scelta scolastica (orientamento) è legato al tema della dispersione negli studi. Rispetto a tale quadro, il "sistema formativo integrato" (Salerno, 2021) dovrebbe essere considerato una concreta opportunità per un raccordo strutturato tra la scuola, la formazione professionale, l'Università e il mondo delle imprese.

Quali possibili strade, da discutere:

- intensificare gli sforzi orientativi al fine di ridurre il margine di errore circa una scelta sbagliata dopo la licenza media o quantomeno contenere i danni di un possibile disorientamento iniziale o successivo alla scelta della scuola, con particolare riferimento in quest'ultimo caso al biennio delle scuole superiori. Dedicare particolare attenzione ai giovani a rischio dispersione scolastica, per i quali la IeFP può rappresentare l'ultimo appello per un rientro in formazione;
- innovare e rinnovare i processi di orientamento scolastico e professionale attraverso l'analisi e l'approfondimento di buone pratiche, favorendo la contaminazione tra i contesti (scuola e FP), per intervenire nei processi al fine di migliorarli e ottimizzarli;
- implementazione e rafforzamento di una rete strutturata e caratterizzata da concrete collaborazioni tra i principali protagonisti del mondo dell'istruzione, della Formazione Professionale, dell'Università e del lavoro, anche mediante l'utilizzo e l'implementazione di piattaforme digitali;
- alleanze territoriali tra i Centri di Formazione Professionale (CFP) e le scuole per la realizzazione dei "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (PCTO), laddove i CFP con i loro laboratori innovativi possono proporsi quali enti ospitanti;
- riportare al centro del dibattito pubblico il tema del valore educativo del lavoro, soprattutto del modo in cui deve intendersi il nesso fra educazione e lavoro ai fini di una compiuta democrazia per sistemi educativi e formativi maggiormente equi e rivolti al futuro.

## Nota bibliografica

- Arace A. (2020). Stereotipi e disuguaglianze di genere nell'istruzione scolastica. *Minori e giustizia*, 3, pp. 23-32.
- Azzolini D., Ressa A. (2015). Quanto incide il background migratorio sulle transizioni scolastiche? Effetti primari e secondari sulla scelta della scuola secondaria superiore. *Quaderni di sociologia*, 67, pp. 9-27.
- Beicht U., Günter G. (2019). Transition to Company-Based Vocational Training in Germany by Young People from a Migrant Background — The Influence of Region of Origin and Generation Status. *International Journal for Research in Vocational Education and Training*, 1, pp. 20-45.
- Benvenuto G., Giacomantonio A. (2004). *Studio o lavoro? Un'indagine sui percorsi post-diploma*. Roma: Anicia.
- Benvenuto G. (2011). *La scuola diseguale*. Roma: Anicia.
- Beicht U., Walden G. (2016). Transitions into vocational education and training by lower and intermediate secondary school leavers. Can male adolescents compensate for their school-based educational disadvantage in comparison with female adolescents? *Empirical Research in Vocational Education and Training*, 22 september, pp. 1-28.
- Boudon R. (1973). *L'inégalité des chances. La mobilité sociale dans les sociétés industrielles*. Paris.
- Bourdieu P., Passeron J.C. (1970). *La reproduction. Éléments pour une théorie du système d'enseignement*. Paris: Les Editions de Minuit.
- Bourdieu P. (1978). La trasmissione dell'eredità culturale. In M. Barbagli (1978) (Ed.), *Istruzione, legittimazione e conflitto* (pp. 283-313). Bologna: Il Mulino.
- Brunetti I. (2020). Istruzione e mobilità intergenerazionale: un'analisi dei dati italiani. *SINAPPSI - Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche*, 3, pp. 48-63.

- Calidoni P., Cataldi S. (Eds.) (2014). *Transizioni scolastiche: un' esplorazione multidisciplinare per un progetto di ricerca su orientamento e scelte scolastiche professionali*. Milano: FrancoAngeli.
- Calidoni P. Cataldi S. (Eds.) (2016). *L'orientamento illusorio: marketing scolastico e persistenti disuguaglianze. Una ricerca sul campo in Sardegna*. Cagliari: CUEC.
- Cappello S. et alii (Eds.) (1982). *L'immobilità sociale: stratificazione sociale e sistemi scolastici*. Bologna: Il Mulino.
- Catarci M., Fiorucci M. (Eds.) (2014). *Orientamenti interculturali per la cittadinanza*. Roma: Armando.
- Cefalo R., Kazepov Y. (2020). Verso un approccio integrato alle transizioni scuola-lavoro: un confronto tra Italia e Austria. *Quaderni di Sociologia*, 84, pp. 29-57.
- CNOS-FAP (2008). *I salesiani per il mondo del lavoro. La proposta formativa del Cnos-fap*. Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI.
- CNOS-FAP (2010). *Linee guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*. Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI.
- CNOS-FAP (2014). *Linee guida per i Servizi Al Lavoro*. Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI.
- CNOS-FAP (2021a). *Dossier Successo formativo 2020. A tre anni dal conseguimento del titolo. Anno formativo di riferimento 2016-17*. Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI.
- CNOS-FAP (2021b). *SALpiamo verso il futuro. I Servizi al Lavoro promossi dalla Federazione CNOS-FAP*. Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI.
- Cobalti A., Schizzerotto A. (1994). *La mobilità sociale in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Currotti A.G. (2013). *Il ruolo della Formazione Professionale Salesiana da don Bosco alle sfide attuali*. Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI.
- Dawn R. (2019). *The Importance of Secondary School Transition as It Relates to the Future Success of Students with Disabilities*. Alliant International University. ProQuest Dissertations Publishing, 2019.
- Dickerson A. et alii (2022). Post-compulsory education pathways and labour market outcomes. *Education Economics*, 3, pp. 326-352.
- Gabrielli S. et alii (2020). Ridurre il pregiudizio implicito in classe per favorire l'inclusione: un percorso di formazione con gli insegnanti pre-servizio. *Education Sciences & Society*, 1, pp. 140-158.
- Kristen C. (2005). *School Choice and Ethnic School Segregation: Primary School Selection in Germany*. Germany: Waxman.
- Lucchesi G. (2018). Ammorbidire le transizioni scolastiche per il successo formativo. *Formazione & Insegnamento*, 1, pp. 79-92.
- Nuske H.J. et alii (2019). New school transitions for students with autism spectrum disorder: A systematic review on difficulties and strategies for success. *Autism*, 2, pp. 306-325.
- Nese R. et alii (2021). *Promising Practices for Improving the Middle to High School Transition for Students with Emotional and Behavioral Disorders*. University of Oregon: Center on PBIS.
- Pastore F. (2012). Le difficili transizioni scuola-lavoro in Italia. Una chiave di interpretazione, *Economia dei Servizi, Mercati, Istituzioni, Management*, 1, pp. 109-128.
- Protsch P., Dieckhoff M. (2011). What matters in the transition from school to vocational training in Germany, *European Societies*, 1, pp. 69-91.
- Scalera V., Alivernini F. (2010). La transizione alla scuola superiore: modello teorico, costruzione e validazione della Scala di Difficoltà di Transizione (SDIT). *ECPS Journal*, 2, pp. 55-94.
- Salerno G.M. (2021). Sistema formativo integrato (Scuola-FP). *Rassegna Cnos*, 2, pp. VII-X.
- Santagati M., Colussi E. (Eds.) (2021). *Alunni con background migratorio in Italia. Generazioni competenti. Rapporto nazionale*. Milano: Fondazione Ismu.
- Segaschini R. (2011). Contrastare la dispersione nella Formazione Professionale. In G. Benvenuto (Ed.). *La scuola diseguale* (pp. 299-332). Roma: Anicia.
- Szpunar G., Gabrielli S. (2020). Promuovere la sensibilità interculturale degli insegnanti in formazione: empatia, riduzione del pregiudizio e inclusione. *Formazione & insegnamento*, 4, pp. 98-108.
- Vecchiarelli M. (2022). Costruire buone pratiche. Il valore aggiunto di un'alleanza territoriale tra Centri di Formazione Professionale (CFP) e Istituzioni scolastiche. *Rassegna Cnos*, 1, pp. 95-103.

## Documentazione istituzionale/normativa

- MILPS (2016). *Passo dopo passo: la via italiana al sistema duale*.
- MIUR (2018). *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento linee guida (ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145)*.
- MIUR (2021). *Gli alunni con cittadinanza non italiana, a.s. 2019/2020*.
- OECD (2021). *Education at a Glance 2021: OECD Indicators*. Paris: OECD Publishing.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2015). *Accordo Stato-Regioni 24 settembre 2015*.